

Ortofrutta alla ricerca del riscatto dopo la crisi

Il Gazzettino,
edizione Venezia,
17 settembre 2020,
Pg XIV

► Idee e proposte nella tavola rotonda con i candidati al Consiglio regionale

CHIOGGIA

Partire dalla tradizione, ma rinnovare la produzione, rinnovare la filiera, rinnovare la distribuzione. Si possono riassumere così i contenuti della tavola rotonda tra i candidati locali alle elezioni regionali, che si è svolta, alcuni giorni fa, al mercato ortofrutticolo di Brondolo. Un confronto voluto dall'amministratore di Ortomercato, Giuseppe Boscolo Palo e organizzato tecnicamente dallo staff del blog Chioggiaazzurra, il cui scopo era analizzare le prospettive di un settore, l'ortofrutta, di forte tradizione locale ma che ha toccato quest'anno, i minimi storici, perdendo, come ha ricordato Boscolo Palo, tra marzo e aprile, di solito il periodo migliore, il 45% della produzione e il 60% del valore.

LE IDEE

In questo quadro, come intendono agire i candidati al consiglio regionale, se eletti? «Niente contributi a pioggia, ma finanziamenti mirati per i prodotti Igp e Dop - ha detto Erika Baldin (5S) - istituzione del catasto agricolo per "tenere" i prezzi ai produttori ed eliminare il caporalato, creare un'unica struttura di mercato tra Chioggia e Rosolina». Beniamino Boscolo Capon (Fi), ha osservato che il settore è «perennemente in crisi da quasi vent'anni, per colpa dell'invecchiamento degli addetti, della parcellizzazione delle aziende. Occorre cambiare le modalità operative, ad esempio concentrando a Brondolo le infrastrutture», ovvero servizi logistici ma anche commercializzazione e

trasformazione. Elisa Fabian (Veneto che vogliamo) riconosce l'importanza dei finanziamenti regionali che, anche per lei, vanno "mirati" ma crede anche nell'azione di promozione e sensibilizzazione, nei confronti di produttori e consumatori, che possono svolgere i Comuni. Il valore aggiunto della tradizione («Il Veneto è 1 Regione con il maggior numero di prodotti certificati») è per Jonatan Montanariello (Pd) il punto di partenza perché i consumatori «si innamorano del prodotto». Per Patrizia Trapella (FdI) bisogna allargare il settore anche alle nuove produzioni: bene patate, cipolle, radicchio, ma anche, ad esempio, le bacche di Goji e ampliare le funzioni delle aziende verso l'agricoltura sociale.

CUNEO SALINO

Tra gli interventi infrastrutturali necessari, il blocco della risalita del cuneo salino. La tracciabilità completa dei prodotti attraverso la tecnologia blockchain è la proposta di Ilaria Turatti (Lega), come mezzo per valorizzare e riconoscere i prodotti tipici locali ai quali va applicato un marchio made in Chioggia. Ed Elena Zennaro (FdI) ha ricordato l'importanza della biodiversità e le azioni verso l'Unesco, per far riconoscere le produzioni agroalimentari come patrimonio immateriale dell'umanità. Per Francesco Zennaro (Ambiente, Lavoro Solidarietà) va posta attenzione al consumo di suolo (Veneto prima regione in Italia), al pericolo di monopolio delle sementi ibride.

Diego Degan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

